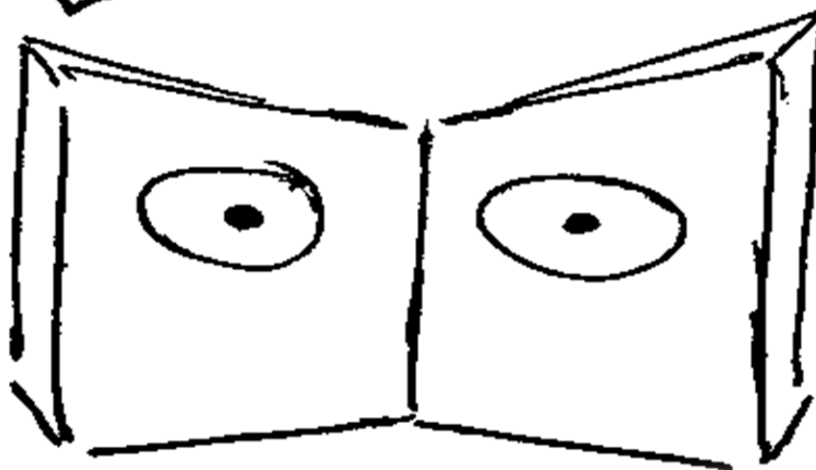


NEWS BRAIN



MARZO 2019

NUMERO 6

ORIANI'S NEWS BRAIN

IL GIORNALE

FONDATO NEL 2018

DIRETTORI

VALERIO GIUSTI E CARMELA VACCARO

CAPOREDATTORE

NOEMI CARUSO

RESPONSABILE COMUNICAZIONI INTERNE ED ESTERNE

MARTINA ATZENI

REDAZIONE

ABREGO JENNIFER, ACEVEDO GIOVANNI, ALVARADO SELVIN, ARMIJOS KATHERIN, BAZZUCCO SARA, CONTARDI SEBASTIAN JOHAN, FIRDAWS NJIMI, PIRINOLI LORENZO, SIATONI CHRISTIAN, QUISPE ANGIE, SHENISHEN NERMIN, VALENTI LAURA.

REFERENTE

VIRGINIA GUARNERI



VUOI PARTECIPARE ANCHE TU AL GIORNALINO?

HAI QUALCHE IDEA DA PROPORRE O ARTICOLO DA SCRIVERE?

SCRIVICI A orianisnews@gmail.com

Ti aspettiamo

Perché - *Il Sapere Rende Liberi – Socrate-*

Oriani Mazzini

Via Ugo Pisa, 5/A, 20138 Milano

ATTUALITÀ

LA MIA MILANO FASHION WEEK
di Martina Atzeni

a pagina 4

UNO SPIRAGLIO DI LUCE
Intervista a Lucrezia
di Selvin Alvarado

a pagina 5

SCUOLA

ScuolAmbiente

a pagina 7

2H

UN PROGETTO PER AMSA

a pagina 9

2H

SPAZIO PUBBLICITÀ

a pagina 11

4E

a pagina 12

STORIE DI UN VIAGGIO A BARCELLONA

PAROLE&SINTOMI

a pagina 17

CASA

It's A Just In Time Production

SKETCH

a pagina 18

LA MIA SCUOLA

PUBBLICITÀ PROGRESSO

a pagina 19

It's A Just In Time Production

a pagina 20

RITRATTI

di Nina

CULTURA

A cura di Jennifer Abrego

a pagina 21

NOI C'ERAVAMO

LA JIAD

di Nermin Shenishen

a pagina 22

FUMETTO

EDUCAZIONE SENTIMENTAL- SESSUALE

a pagina 23

It's A Just In Time Production e Noemi Caruso

SPORT

a pagina 28

A cura di Steven Acevedo

GLI SPORT PIU' PERICOLOSI

CURIOSITÀ

a pagina 30

A cura di Sebastian Contardi

CARTOONICS 2019

RUBRICHE

a pagina 31



LA MIA MILANO FASHION WEEK

Di Martina Atzeni

Tutto è iniziato nel settembre 2016, quando una cara amica di famiglia mi chiese *“Martina hai voglia di farmi da modella per una sfilata?”*. Io accettai subito, senza pensarci molto. Ho sempre sognato di sfilare perché la moda è sempre stata una passione per me.



Così, due settimane prima della sfilata andai nello studio dello stilista giapponese Koji Fukumoto. Un tipo originale, bassino, capelli ossigenati e un accento più british che giapponese. Mi fece provare il pezzo che

avrei dovuto indossare alla sfilata. Prima provò su di me un yukata (abito tradizionale giapponese) sui toni del blu, che però, secondo la sua opinione, era troppo オフ, spento, per il mio incarnato; quindi avvicinò tantissime stoffe di seta al mio viso per veder quale si intonasse di più alla mia carnagione, e tra i vari colori decise il rosa, uno dei miei colori preferiti. Un colore かわいい (bello) a parer suo è quello dell'amica di famiglia Mamiko Ikeda, una ex-sceneggiatrice di successo del sol levante. Ha lavorato, infatti, ad anime del calibro di Doraemon, Arrivare a te, Maid-sama, Bokura Ga-ita e Keroro, e dopo 25anni di lunga carriera nel mondo cinematografico ha aperto in Italia *“Kimono Wajaku”* un servizio di rental kimono a Milano.

Dopo aver preso misure, aver scattato foto, aver bevuto del caldo tè giapponese con ben 30 gradi, (era un settembre abbastanza caldo e torrido), e aver ascoltato le discussioni su di me tra i due giapponesi mi fecero provare dei sandali tradizionali chiamati *“Geta”*, dei sandali di legno che fanno un rumore non molto grazioso quando si cammina. Dopo averle provate lo stilista Koji, in inglese, dato che non sa parlare in italiano, mi chiese *“do you know how you can dance with these?”* io dissi, in modo sarcastico, *“Mamiko, ma non si trattava di una sfilata e bona?”* E invece no.

Passai le due settimane che precedevano la sfilata a far prove su prove sulla coreografia da fare per aprire la sfilata, era assai complicata dato che: dovevi rimanere in equilibrio con le geta, dovevi sbattere per bene il piede perché si doveva sentire il suono dei tacchi e muoverti con ben 3kg di vestiti addosso, nonostante il caldo atroce.

IL GIORNO DELLA SFILATA.

20 Settembre del 2016. Non andai a scuola quel giorno perché alle 10 dovevo essere già alla Fondazione Luciana Matalon a Milano, per iniziare le prove. Quando arrivai non c'era nessuno, solo i parrucchieri, truccatori e i vari aiutanti, mi chiesi subito se fossi l'unica, mi spiegarono che ognuno di noi doveva arrivare in orari diversi e io ero la prima dato che, all'epoca, avevo i capelli lunghi e mossi, quindi più difficili da acconciare. Passai ben 3ore seduta su una sedia con alle spalle due parrucchieri giapponesi che continuavano a piastrare i miei capelli, per renderli più lisci possibile. Io nel frattempo, mi immaginavo già sulla passerella e a trovare un modo per non ridere a causa del mio imbarazzo. I due parrucchieri chiacchieravano, in inglese, su come fossero lunghi i miei capelli con continui *“oh gosh, thats a lot of work”* e con in sottofondo canzoni tipicamente giapponesi.

Durante le tre ore di lunga attesa per il parrucco, arrivarono i primi modelli, un signore sulla quarantina Italo-giapponese, di bello aspetto, una signora

giapponese e un ragazzino giapponese che era assai carino.



Finito il parrucco lo stilista Koji mi presentò i primi modelli che erano presenti nella sala prove, mi disse subito "girl you have to cross the runway with him, Satsuke" indicò il ragazzino giapponese, che si presentò con una stretta di mano fredda quanto l'iceberg che colpì il Titanic. Mi dissi, *iniziamo bene*, nelle successive ore arrivarono altri modelli e modelle, conobbi Sarah una ragazza di 24 anni che aveva mamma giapponese e papà italiano, mi presentò il resto dei modelli e che mi aiutò a destreggiarmi tra i numerosi giapponesi che mi confondevano per Italo giapponese. Infatti continuavano, imperterriti, a parlare con me in giapponese, qualcosa riuscivo a capirla grazie allo studio autodidatta.

Dopo aver conosciuto altre persone tornai nella sala trucco. A truccarmi fu una signora giapponese sulla sessantina, con un look sgargiante, non usò i soliti trucchi ma quelli tradizionali giapponesi, che si usavano nell'epoca Edo.

Nel frattempo chiacchieravo con lei e l'aiutante, in inglese, sul gossip di quei mesi e sui film giapponesi in uscita, scoprii un mucchio di cose, tra cui i segreti delle sfilate di Fendi, dato che lavoravano anche con loro.

A fine trucco aspettai, con ansia, l'inizio della sfilata con i conoscenti che mi ero fatta in quella giornata, Sarah, Satsuke il ragazzo timido, non freddo quanto un iceberg, e infine Yasu, abbreviativo di Yasumasa, un bel ragazzo di classe 1996 con cui sono anche uscita un paio di anni dopo, parlammo di anime, cultura, cibo e di quanto fosse brava una delle signore, modella, che preparò ben 60 onigiri per noi. Ma tra una chiacchiera e l'altra arrivò il

momento di scendere sulla passerella, entrambi io, Sarah, Satsuke e Yasu a esibirci nella tosta e gioiosa danza autunnale giapponese, durò meno di due minuti, ma per me furono almeno 10. Tra l'agitazione e il caldo, finita la coreografia tornammo indietro nella sala prove, dove fummo accolti da dei calorosi applausi. Quindi ci preparammo per sfilare, i truccatori passavano da modello a modello per gli ultimi ritocchi, fin quando Koji ci diede il via per scendere in passerella. Io e Satsuke avremmo dovuto sfilare mano nella mano come una coppietta, ma lui era timidissimo, quindi scendemmo vicini ma non mano nella mano. Dopo aver fatto la passerella e esser rientrata nella sala prove tirai un respiro di sollievo e ricevetti gli applausi della crew truccatori e parrucchieri.

La serata fu parecchio lunga dato che dovemmo sfilare per altre tre volte e quindi ripetere la coreografia.

A fine serata brindammo tutti assieme a questa fantastica sfilata, ci congratulammo l'un l'altro, e scattammo numerose foto, infine applaudimmo ai due ideatori della sfilata Koji e Mamiko che decisero di aprire la Milano Fashion Week 2016.

Nonostante tutto, fu una bellissima esperienza, che mi portò a conoscere persone fantastiche e a comprendere, un po' di più, la cultura nipponica. Ringrazio ancora Mamiko e Koji per tutto, e il fantastico fotografo Alberto Moro per le foto di reportage.



UNO SPIRAGLIO DI LUCE

Intervista a Lucrezia

di Selvin Alvarado

Lucrezia ha 25 anni, studia consulenza pedagogica per la disabilità e la marginalità in Cattolica. Da grande vorrebbe fare l'educatrice in carcere. Oltre a fare l'università e la volontaria, Lucrezia, conduce un laboratorio di scrittura sul tema della detenzione utilizzando il Piccolo Principe, proprio con i ragazzi detenuti.

E' una volontaria Bir, come Malvina. Dall'agosto 2018 inizia la sua attività di volontariato presso il carcere Beccaria di Milano. Una realtà che però Lucrezia conosce ben prima, grazie all'esperienza di tirocinio che svolge durante il suo percorso universitario. È così, travolta e sorpresa dalla bellezza di questa esperienza, decide, una volta terminato il suo periodo di tirocinio di cercare qualche associazione che operasse all'interno del carcere. Incontra Bir.

Lucrezia, una ragazza dolce che trasmette tutta la sua semplicità, ci racconta la sua esperienza in carcere. Ogni domenica alle 15 inizia la sua attività, entra in carcere e ci rimane fino alle 18:30. Per i ragazzi detenuti che hanno tra i 14 e i 20 anni, quella rappresenta la loro ora d'aria. I volontari si dividono in gruppi e quello che fanno con i ragazzi sono cose che per noi possono essere banali e noiose, giochi da tavola, sport.

"Non mi è mai pesato. Mi piace stare molto con i ragazzi che non vedo come delinquenti ma come ragazzi. Quindi a me non costa nulla regalargli del tempo. L'idea di portare una pò d'aria fresca e di contatto umano, mi fa star bene". Risponde così Lucrezia quando le chiedo se dopo una settimana di studio e università non vorrebbe riposarsi o fare altro la domenica.

Lucrezia ci spiega anche la complessità di una realtà molto diversa da quella che viviamo. Il carcere è un contesto difficile, pieno di regole che a

volte sfuggono alla nostra logica. Ma bisogna accettarle se vuoi operare lì dentro. *"Una volta, avevamo pensato di fare dei murales insieme ai ragazzi, il Direttore del carcere avevano acconsentito, eravamo tutti felici. Ma nel momento in cui siamo arrivati con le bombolette siamo stati fermati. Le loro ragioni erano valide, ma anche le nostre. Ma l'abbiamo accettato".*

Chiedo a Lucrezia cosa in questo anno di volontariato la colpisce di più. *"Loro hanno paura del pregiudizio e del giudizio degli altri. Rimarkano spesso il fatto che fuori le persone possano vederli solo come criminali. Ed è questo quello che apprezzano di più di queste attività e dei nostri incontri che noi ci avviciniamo a loro con il cuore e senza pregiudizio e li vediamo come persone. Io non voglio sapere che reati hanno commesso, non mi importa. Non ho paura, hanno indubbiamente sbagliato e molti di loro hanno piena consapevolezza di questo e si stanno assumendo tutte le responsabilità".* Lucrezia mi spiega che soprattutto i ragazzi che sono in carcere da tanto tempo si rendono conto di cosa si stanno perdendo fuori e del significato di libertà. Si rendono più consapevoli della gravità dei loro gesti e si pentono di ciò che hanno compiuto.

E forse serve a questo diventare volontari a non avere pregiudizi. Come ci dice la stessa Lucrezia. *"La parte bella è che ti relazioni con i ragazzi e crei dei rapporti umani ma la difficoltà è mantenere la giusta distanza".*

*Sbagliare è umano
Cambiare è possibile*

ScuolAmbiente

Ogni anno durante la Giornata Mondiale della Terra si celebra l'ambiente e la salvaguardia del nostro pianeta. Ma a quanto pare ciò non basta, per questo il 15 marzo scorso a gran voce tutti noi giovani e meno giovani abbiamo dato voce con il nostro grido al pianeta terra. Ora l'intento è quello di ricordare a tutti i cittadini del mondo che il nostro pianeta continua a correre forti rischi di sostenibilità ambientale. Il clima è mutato a causa di tanti fattori: l'aumento della temperatura della terra, il continuo e rapido scioglimento dei ghiacciai, la crescita degli oceani, il livello di ozono sempre più sottile, l'intensificazione degli uragani, il disboscamento delle foreste e dei boschi, sono i fattori più importanti. Ognuno di noi deve contribuire a inquinare meno il nostro pianeta, compiendo dei gesti semplici ma importanti come la raccolta differenziata, il riciclaggio della plastica e del vetro, l'utilizzo corretto della corrente elettrica e dell'acqua. Rifiuti ... Una risorsa. Noi, dobbiamo assumere un comportamento più attento e corretto nei confronti di ciò che produciamo qui, ora, intorno a noi. La crescita dei consumi ha portato inevitabilmente un aumento dei rifiuti che sono diventati sempre più ingombranti e dannosi per la nostra salute. L'impegno di noi cittadini nel separare i rifiuti diventa di grande importanza per poter salvaguardare l'ambiente e recuperare risorse preziose. Impariamo a rispettare e salvaguardare l'ambiente perché è un dovere fondamentale di noi cittadini. Di fatto con la

proposta di alcuni insegnati di ripulire gli spazi esterni (il giardino) della nostra scuola, noi abbiamo risposto con entusiasmo sì! Una volta finito, siamo rimasti scioccati dall'enorme carico di rifiuti che abbiamo raccolto per lo più plastica, lattine e oggetti vari.



Dal lavoro svolto nel giardino scolastico abbiamo compreso che il rapporto tra l'uomo e la natura è molto importante. Noi esseri umani siamo in simbiosi con la natura eppure, la trattiamo male e tendiamo a abusarne senza mai pensare alle conseguenze. Facendo così oltre a distruggere l'ambiente distruggiamo noi stessi, mettendo a repentaglio la nostra esistenza. La società di oggi pensa solo al presente trascurando il futuro. Questo lavoro è servito a far capire che l'ambiente è un bene prezioso che va preservato dall'incuria dell'uomo ... l'uomo a cui è stato dato il privilegio di custodirlo.

La 2° H

OGGETTI FANTASTICI E DOVE TROVARLI



La redazione e tutta la scuola vi ringrazia per questo gesto.
Impegniamoci a rispettare l'ambiente a partire dall'ambiente in cui viviamo ogni giorno.

Grazie 2 H

Un progetto per Amsa

2 H

Grazie la collaborazione degli insegnanti di metodologia e di arte, la 2° H prende parte ad un contest creativo lanciato da due Consorzi (COREPLA, CIAL) creato per trasmettere i valori della sostenibilità. L'idea nasce con l'intento di coinvolgere i ragazzi in modo proattivo e consapevole, stimolandoli ad informarsi su come differenziare correttamente i rifiuti.

Fare la raccolta differenziata a scuola è il primo passo per diventare cittadini rispettosi e responsabili verso l'ambiente e ridurre, attraverso la collaborazione di tutti, la quantità di rifiuti indifferenziati.

Il Progetto

Un set di tre contenitori di cartone, oggetti di recupero, creatività e consapevolezza. Questo il materiale che la 2 H ha utilizzato per personalizzare la propria aula e iniziare la raccolta differenziata.

"Abbiamo pensato a questo progetto per far capire alle persone la realtà del mondo in cui viviamo, mostrando il vero aspetto del Pianeta. Sulle 4 facciate del cartone abbiamo rappresentato il Pianeta Terra. Dunque la Terra e il mare. Sulla parte superiore del cartone abbiamo rappresentato dei bambini felici che giocano, mentre sulla parte inferiore un accumulo di rifiuti. La stessa cosa abbiamo fatto sulla parte del mare, rappresentando dei delfini e dei sacchetti di plastica".

-Mariagrazia, Daniela, Sokhna, Fatma, Alexder-

"Per questo progetto abbiamo rappresentato il mondo suddiviso in due parti, le aspettative e la realtà. In una parte abbiamo colorato il mondo usando colori scuri per far capire quanto il mondo sia inquinato, mentre nell'altra abbiamo usato colori chiari e vispi per far capire come sarebbe giusto che fosse. L'idea nasce per smuovere un po' gli animi e far capire che abbiamo distrutto un mondo in cui viviamo ed è nostro dovere migliorarlo per noi e per tutte le generazioni che verranno. La nostra aspettativa, rappresentata su un lato del cartone, vorremmo diventasse realtà. Anche in ritardo possiamo migliorare e correggere i nostri errori".

-Syria, Irene, Laura, Wafae, Joseph, Sara, Amalia-



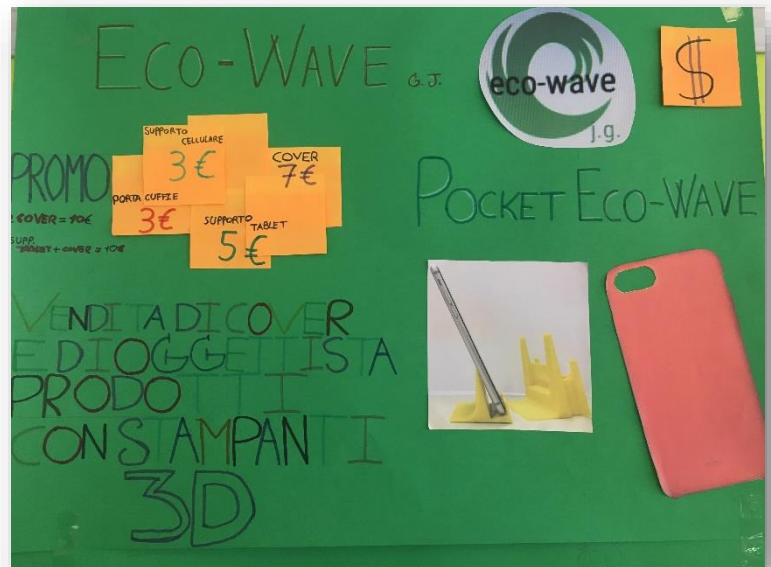


di Selvin Alvarado

SPAZIO PUBBLICITÀ

L'IMPRESA SIMULATA DELL'ORIANI

ECO-WAVE



INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA 4 E

Cristian mi presenta l'idea di Eco-WAVE, impresa formativa costituita nell'ambito del progetto Green Job.

PRODUZIONE E VENDITA DI COVER E OGGETTISTICA CREATE ATTRAVERSO STAMPANTI 3 D.

Tutto green e biodegradabile.

Il prodotto è creato interamente da Filamento PLA, un derivato del mais, ovvero un sostituto della plastica biodegradabile. È chiaramente meno resistente della plastica ma si riesce a smaltire in modo biodegradabile.

Perché comprare questo prodotto? **SE CI CREDETE E VOLETE RISPETTARE L'AMBIENTE QUESTO PRODOTTO LO FA. Noi ci crediamo e ne siamo entusiasti"**



STORIE DI UN VIAGGIO A BARCELLONA

Gli occhi di mamma che ti guardano già nostalgici e innegabilmente preoccupati, l'abbraccio forte di papà e il suo dolce "stai attenta"; l'aria fresca alle 6 del mattino e il sole che sorge piano, l'ansia di aver dimenticato qualcosa...Le voci e le risate degli altri che come me, non vedono l'ora di partire.

Finalmente partiamo.

Era da tanto che aspettavo di fare questa gita, sia perché finalmente avrei potuto scoprire posti nuovi sia perché era la mia prima esperienza "da sola". Non avevo mai affrontato un viaggio così lungo, senza essere accompagnata. Stavolta eravamo solo io e la mia valigia.

Questa esperienza, a mio parere, ha avuto molte criticità. A causa della non poca disorganizzazione ci sono state molte incomprensioni e litigi, ci siamo spesso ritrovati a fare le cose di fretta o fatte male ed è stato anche per questo che non sono riuscita a godermi a pieno le varie visite. Nonostante ciò, ho passato anche momenti piacevoli come ad esempio mangiare la paella insieme alle mie amiche, fare le stupide con loro nella stanza dell'albergo, visitare il mercato della Boqueria, camminare per le varie stradine di Barcellona. Ma l'esperienza o meglio il luogo, che più mi porterò dentro al cuore sarà la riviera francese, a Nizza. Stare sdraiata sui quei duri e scomodi sassi che poi ti lasciano quella polverina bianca sui vestiti, sentire il rumore delle onde e l'odore tipico del mare, il vento che ti scompiglia i capelli...ma soprattutto quell'azzurro, quel blu e quel celeste che ti inondano gli occhi e ti portano in un altro mondo, lontana da tutto e da tutti. Ero rimasta davvero incantata perché non avevo mai visto un mare così bello.

Purtroppo non ho molto da scrivere su questa gita, mi dispiace ammetterlo ma sono rimasta molto delusa. Mi aspettavo di più, non so precisamente cosa, ma sento che sarebbe potuta andare molto meglio di così. Comunque sia non tutto è perduto: questa esperienza mi ha fatta crescere un po' di più, mi ha aperto ancora di più gli occhi sia su me stessa che su gli altri e, soprattutto, mi ha fatto capire che me la posso cavare anche da sola.

-Noemi Caruso-



Viaggiare insieme a qualcuno è un'esperienza unica. Seppure può essere a tratti stressante, ti aiuta a conoscere davvero le persone. Una settimana prima pensi a quelle ragazze con cui non hai mai parlato e poi ti ritrovi con loro ad urlare e cantare in fondo ad un pullman. Scopri che non conosci mai tutto di una persona, nemmeno della tua migliore amica: in realtà non dorme mai sotto le coperte perché non fa in tempo e si addormenta prima.

Viaggiare con qualcuno ti aiuta a conoscerlo davvero, a vederlo in un contesto diverso dal normale e ad apprezzarle di più per quello che sono. È anche questa la magia del viaggiare. Quando decidi di fare un viaggio a Barcellona bisogna ricordarsi di mettere in valigia vestiti leggeri, occhiali da sole, tanta voglia di camminare e magari avrai la fortuna di scoprire che anche i tuoi professori sono simpatici! La mia Barcellona è stata nelle risate, nelle corse in mezzo alla rambla e nell'avere la possibilità di condividere qualcosa con persone che non avresti mai pensato. La mia Barcellona è stata nel vedere le onde del mare e nel sentirmi bene.

In questo viaggio ho capito tante cose di me e delle persone che mi stanno attorno; cinque giorni sembrano pochi, eppure a volte possono aiutarti a riflettere su tante cose. Ogni volta che si torna da un viaggio, breve o lungo che sia, ci si può sentire cambiati. Ed è proprio ciò che è successo a me. La mia Barcellona mi ha aiutato in un momento che non pensavo di poter superare con tanta forza e tanti sorrisi. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro...

-Giorgia Marinosci-

Per questa gita inizierei con il dire che ci sono stati sia aspetti positivi che negativi. Per il prossimo anno sarebbe meglio ragionare bene sulla meta poiché si sapeva prima che c'erano da fare 3 giorni di pullman ed è stato molto pesante. Vedere Barcellona che è una città abbastanza grande

in soli 2 giorni non basta. Purtroppo abbiamo visitato solamente il parco Guell e la fondazione Mirò. Molte informazioni non erano chiare e per questo spesso abbiamo fatto le cose di fretta, come ad esempio la prima cena a Barcellona dove ci avevano detto che sarebbe stata alle 21.30 e invece era alle 21.00. Mi sono divertita molto con le mie compagne di stanza e mi è piaciuto il clima che ha permesso di conoscere e di parlare con gli altri alunni delle altre classi. Anche con i professori ci sono stati momenti di risate, momenti molto tranquilli. Barcellona tutto sommato è bella, mi piacerebbe tornarci prima o poi.

-Emma Malinverni-

Nizza è stata la prima città in cui siamo stati. La città aveva uno splendido lungomare, che si chiama Promenade, dove abbiamo fatto le foto. Barcellona era un posto nuovo che non avevo mai visitato e mi ha veramente colpito. Uno degli edifici che mi ha affascinato è stata la Sagrada Familia, perché non avevo mai visto una chiesa così alta, per gli affreschi sulla chiesa e per la sua particolare architettura. Inoltre abbiamo visitato la Fondazione Mirò, anche se non mi ha colpito particolarmente. Abbiamo passeggiato sulla Rambla e a lato della Rambla c'era la Boqueria, un mercato con tante cose da mangiare, molto ordinato e molto colorato, dove ho preso del pesce fritto avvolto in una confezione a forma di cono. Alla fine della Rambla abbiamo ammirato la statua di Cristoforo Colombo. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stato

l'hotel Barcellona Villadecans in cui abbiamo soggiornato perché le camere erano pulite e ordinate. Abbiamo visitato anche il Parco Güell. Il cibo spagnolo era buonissimo, ho mangiato tapas, e bevuto la sangria. Sono stato molto bene con i miei compagni di classe con gli altri ragazzi delle altre classi. È stata una bella esperienza e mi sono divertito.

-Riccardo Borroni-



Ultima gita, ultima settimana di divertimento prima della maturità.

Le ore di pullman sono state tante ma in compagnia tutto è diventato più divertente.

Musica a palla, nomi cose animali città, karaoke al microfono dell'au-tista, e altri giochi che trasformano il viaggio più bello di sempre. Come ogni anno, il primo giorno si fa una sosta di una notte in una città a metà strada, noi quest'anno ci siamo fermati a Nizza, Francia. Siamo arrivati per le 12:30 circa, una città favolosa, soleggiata, tran-quilla. Appena arrivati siamo andati a mangiare sul lungo mare, ac-compagnati da una temperatura perfetta e da un sole caloroso. Du-rante il pomeriggio siamo andati a visitare il centro e poi siamo ritor-nati in hotel. L'hotel non era uno dei migliori, abbiamo riscontrato diversi problemi anche con il personale. Un ulteriore difficoltà era l'assenza dell'ascensore e molti gruppi avevano le stanze all'ultimo piano, ma fortunatamente si trattava di una notte. Il giorno dopo siamo ripartiti per Barcellona, siamo arrivati nel tardo pomeriggio l'hotel era fantastico, appena si entrava c'era una lunga vetrata dove avevamo un bellissimo panorama, posto meraviglioso e il personale era gentilissimo. L'unico problema che abbiamo riscontrato era la cena. Per quanto riguarda la colazione era svolta in hotel una ricca e gustosa quantità e varietà di cibo, per quanto riguarda la cena, dove-vamo camminare per dieci minuti prima di raggiungere il ristorante collegato all'hotel. Finalmente arriva il PRIMO GIORNO A BARCEL-LONA!!!! Il primo giorno è stato suddiviso in: mattina visita della città con la guida e pomeriggio la mostra. La guida ci ha illustrato Barcel-lona vecchia, mostrandoci le mura romane, vie di grandi artisti, il co-mune, il mercato del cibo, e la strada più famosa di Barcellona.

"Una gita fantastica" "una gita indimenticabile" riportano alcuni studenti.

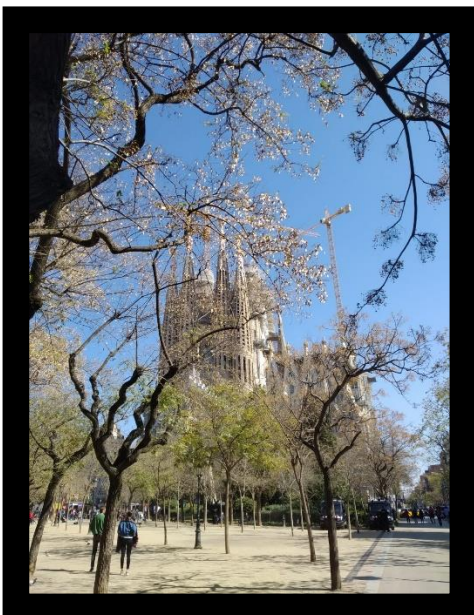
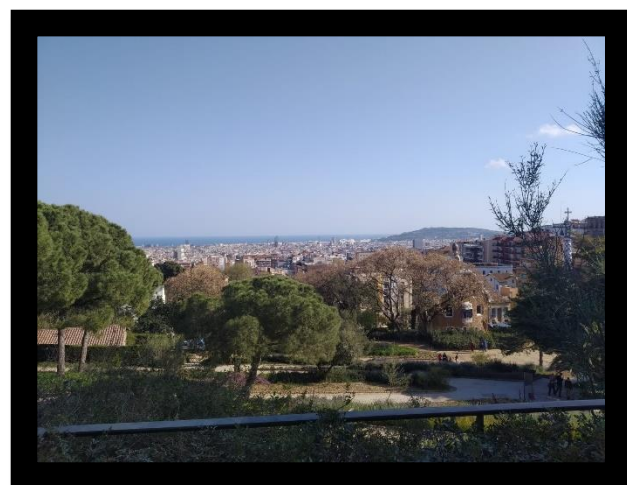
Purtroppo è durata pochi giorni ma quei pochi giorni ce li siamo goduti al massimo.

Le mostre e la guida sono stati molto interessanti, l'hotel e il paesaggio fantastici e il cibo ottimo.

La parte negativa di questa gita è stata la sosta a Nizza, non tanto perché non ci siamo trovati bene ma per il fatto che abbiamo perso un giorno in pullman e potevamo fare 3 giorni anziché 2 a Barcellona
Infine gli accompagnatori sono stati fantastici, gentilissimi e da parte di tutti gli studenti volevamo ringra-ziarli per la loro disponibilità e per essersi divertiti con noi.

-Asia Bettoni-

Galleria Fotografica





Fondazione Mirò



JUST IN TIME PRODUCTION

PRESENTS

CASA

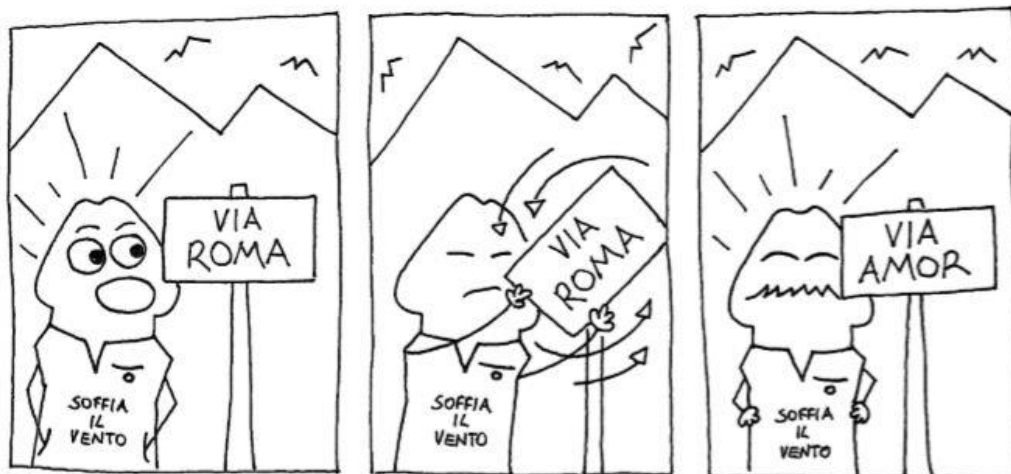
Frechete sono in ritardo muvt muvt che d'arparti! Dai scine scine che me ne sting ad arturnà a la casa! Vasetti di vetro, confezioni grandi di gelato, tortiere, na frec di fame e già sting mpacc lu finestrin del treno che saluto Milano. Ngiasant non m'armast manco na parola in dialetto! Vabbò comunque da gusto vedere il paesaggio che cambia fino alle amate colline, le pecore, il mare, il gigante che dorme e poi pijia il bus verso Trm che quasi nci vedo chiù! Papà mi viene a prende e n'abbraccio ferma il tempo. Arrivati a la casa entro e d'apprim m'assale un profumo deciso di cucinato, dapù la tavola bandita mi invita ad allucarmi ma prima mamma! Scrippelle 'mbusse, polpettone, saccicc vino formaggi, timballo chitarra con le pallottine agnello mazzarelle vino caffè ammazzacaffè e buona notte. La sera s'armang di nuovo na frec, simbr tutti insimbr, avvolti dal calore della casa. I isc poco, me ne sting a casa, che volendo o non volendo presto me ne ting arturnà a Milano che è n'andra cosa. Alla fine non faccio mai niende ma giro tra mamma che fa le faccind e da ordini a papà e papà che appena fatta la pennichella risponde scine scine ma che te urlì. Il tempo pare ingannarti dalla lunghezza degli attimi vissuti ma come ho detto poi si riparte verso Milano dove tutto scorre velocemente e si mette da parte forse se stessi. Vabbò scusate era tanto pe scrive. Mo piango. Ciao. Fuck the system!

LA MIA SCUOLA

La mia scuola è molto bella, circondata da un giardino nel quale ho rappresentato Simone, il commesso che lavora all'ingresso. Ho rappresentato la Statua, un gatto e un uccello. Sopra la porta d'entrata le bandiere Italiana ed Europea.



JUST IN TIME PRODUCTION
PRESENTS
PUBBLICITÀ PROGRESSO:
"A NEW MARCH ON ROME"



RITRATTI di *Nina Ahkter*





NOI C'ERAVAMO

A cura di Jennifer Abrego

“Mi sono sentita parte di qualcosa in cui credo profondamente, penso che ognuno di noi debba provare, almeno una volta nella vita, a partecipare ad una manifestazione per qualcosa in cui crede”

-Martina Atzeni-

“Nonostante sia tornata a casa distrutta mi sento davvero felice di aver partecipato ad una cosa che fino ad ora non avevo mai fatto. Stare lì in mezzo a tante persone marciando e urlando a squarcia gola, sedersi tutti insieme in

cerchio e dirci quello che pensavamo fa sentire tutti più uniti. -Noemi Caruso-

“Mi sono sentita parte di qualcosa di stupendo”

-Sara Bazzucco-



IL JIHAD

Tutto quello che non sapete

di Nermin Shenishen

Jihād "الجهاد" cosa significa una parola che nell'immaginario occidentale è stata interpretata come "guerra santa contro gli infedeli"?

Letteralmente jihād significa "SFORZO" è un termine islamico che indica lo sforzo di miglioramento del credente, "Il jihād superiore", soprattutto intellettuale è rivolto per esempio allo studio e alla comprensione dei testi sacri o del diritto. Quanto invece all'espansione dell'Islam al di fuori dei confini del mondo musulmano, si parla di "jihād inferiore".

Fondamento del concetto è arrivato durante il periodo della rivoluzione coranica, Mohammed si ritrova alla Mecca, il jihād si riferiva essenzialmente alla **lotta non violenta e personale**, quindi a quello **sforzo interiore necessario per la comprensione dei misteri divini**.

In seguito all'Egira da Mecca al Medina nel 622 e alla fondazione di uno stato islamico, il Corano "Allah" autorizzò il combattimento difensivo. I musulmani non hanno mai iniziato una guerra, Mohammed ha dato loro delle regole prima di andare in ogni posto:

أَمْ حَسِبْتُمْ أَنْ تُدْخِلُوا الْجَنَّةَ وَلَمَّا يَغْلِبِ اللَّهُ الَّذِينَ جَاهَدُوا مِنْكُمْ
وَيَعْلَمَ الصَّابِرِينَ {سورة آل عمران}

I musulmani credono che un posto in Paradiso (Ġanna) sia assicurato a colui che muore come parte in lotta contro l'oppressione in qualità di shahīd (martire, cioè testimone). Descrizioni del

Paradiso, nell'Islam come nel Cristianesimo, sono intrinsecamente problematiche. Considerazioni negli hadīth e nel Corano circa le ricompense spettanti allo shahīd — i settantadue "puri spiriti" conosciuti come Huri, i fiumi che scorrono, l'abbondanza di freschi frutti — possono, a seconda delle prospettive, essere considerati realtà letterali o metafore per un'esperienza trascendente l'umana espressione.

Anche qualora la morte di un martire in un'operazione militare sia sicura, gli islamisti militanti considerano l'atto un martirio anziché un suicidio. Qualora musulmani non combattenti periscano in tali operazioni militari, i militanti considerano queste persone shahīd, anch'essi con un posto assicurato in paradiso. Stando a questa concezione, solo il nemico kāfir, o i miscredenti, ricevono danno dalle operazioni di martirio. La maggioranza degli eruditi islamici rigetta questa interpretazione. Il suicidio è un peccato nell'Islam. La dottrina maggioritaria degli studiosi discorda dall'approccio militante islamista in materia, e ritiene che le operazioni di martirio siano equi-

valenti al peccato di suicidio, che uccidere civili sia un peccato e che la Sunna (il costume, la "Retta Via") non permetta né l'uno né l'altro. **Per questi studiosi, e per la vasta maggioranza dei musulmani, né le missioni suicide né gli attacchi ai civili sono considerati legittime conseguenze dello jihād.**





BENVENUTI AL REGNO DI GORLA...

E MI RITROVAI ALLORA A CONVIVERE, ANCHE SE LA MIA MENTE NON RIMASE
PROPRIAMENTE COLLEGATA CON LA REALTÀ E RIELABORÒ DI FATTI GLI EVENTI
A PROPRIO GUSTO E PIACIMENTO...

C'ERA UNA VOLTA, IN UN LUOGO NON TANTO DISTANTE DA MICANO, UN CASTELLO
IN CUI VIVEVA TRISTE E SOLITARIO UN GIOVANE PRINCIPE. ARRIVATO ALL'ETÀ
PER SCEGLIERE UNA PRINCIPESSA, ANDÒ A CERCARE LA PIÙ BELLA E BUFFA DEL REAME
NEI PRESSI DEL GIAMBELLINO ED INCANTATO DA TALE INCONTRO IL CASTELLO
SI RESE FATATO. SCELSE BEATRICE, LA COMPAGNA DI TANTE DISAVVENTURE FINO AD
ALLORA SUPERATE GIOITE SUDATE SOFFERTE E DESIDERATE. GIORNO DOPO GIORNO
IL CASTELLO SI ABBELLÌ COSÌ DI UNA PERSONALITÀ QUASI DADISTICA, UNA MASCHICE
ED UNA FEMMINILE PERFETTAMENTE INCASTRATE FRA GLI ANGOLI DELLE STANDE. TUTTAVIA
LA PRINCIPESSA ERA PREDA DI UN TERRIBILE INCANTESIMO DELLA FATA DEL MACE,
COSTRETTA OGNI ULTIMO QUARTO DI LUNA CALANTE DEL MESE A TRASFORMARSI PER
UNA SETTIMANA E PIÙ IN UNA AMABILE PARRA ISTERICA. SECONDO LA LEGGENDA SOLO
L'ANIMO PIÙ ROZO DOTATO DI UNA PATIENZA FUORI DAL COMUNE AVREBBE POTUTO ROMPERE
L'INCANTESIMO. IL PRINCIPE LE PROVÒ TUTTE... TISANE DI TENERO, PIANTINE GRASSE,
TAPPETI COLORATI, CENTUOLA DI CINO E TRENTATRE-GIRI DI DAVID BOWIE, EDITH PIAF,
GEORGES BRASSENS, JOHN COLTRANE, ELVIS PRESLEY, DIRE STRAITS...
INSOMMA... IL PRINCIPE STAVA CRESCENDO...

di Noemi Caruso

Capitolo 5

“Illusione”

“Mi ero illuso che la vita fosse una storia a lieto fine, mentre era soltanto un palloncino gonfiato dai miei sogni e destinato a esplodermi sempre fra le mani”

-Massimo Gramellini-

Così, come un palloncino nel quale vi avevo soffiato dentro i miei desideri e le mie speranze, la mia storia con Bryan mi è scoppiata fra le mani.

Dopo quel bacio erano cambiate molte cose. A scuola non ero più un fantasma, ero sempre osservata e al centro di varie discussioni, addirittura alcune persone di cui ignoravo l'esistenza erano comparse magicamente e avevano iniziato a salutarmi e a parlarmi, ritrovandomi dunque ogni giorno circondata da un bel gruppetto. Insomma, da zero a cento in pochi giorni, tutto questo grazie a Bryan. Ancora non sapevo in che stato era la nostra relazione, se eravamo qualcosa in più di semplici amici o qualcosa in meno di una coppia vera e propria; sapevo solo che quando la mattina mi aspettava davanti a scuola per poi prendermi per mano e andare in classe ero la persona più felice del mondo. Mi piaceva il fatto che sia dentro che fuori da scuola con me era sempre lo stesso, significava che il discorso che mi aveva fatto era davvero sincero. Volevo raccontare tutto ciò che stava accadendo ad Aurora, ma da quel giorno, dopo averla lasciata in classe, non ci eravamo più sentite. Mi faceva male non poterla salutare o parlarci, ma ciò che le avevo detto se lo era meritato. I giorni passavano e finalmente era arrivato sabato: il compleanno di Bryan. Inutile dire che per scegliere vestiti, trucco, scarpe e quant'altro ci avevo impiegato tutta la giornata. Volevo essere perfetta.

In quel locale, quella sera, c'erano le persone più popolari e io non volevo essere da meno. La Beatrice di qualche tempo fa non si sarebbe preoccupata di come vestirsi per andare ad una festa, ma dovevo dire che questa nuova parte di me cominciava a piacermi, e anche a farmi paura a dire il vero. Paura di perdere il controllo, perché sentivo che stavo cambiando, ma ancora non potevo sapere dove questo cambiamento mi avrebbe portata.

Dopo il taglio della torta e l'apertura dei regali tutti iniziarono a ballare, e qui si presentò il primo problema della serata. In 17 anni della mia vita non ero mai andata in discoteca, le uniche volte in cui mi permettevo di cantare o ballare erano quando andavo a dormire da Aurora e facevamo le stupide. Ma di certo in quel momento non potevo mettermi a fare la stupida in mezzo a tutti, e quindi dovevo trovare un

modo per svignarmela. Purtroppo la via di fuga non si presentò mai, ma in compenso mi guadagnai il mio primo ballo con il festeggiato. Più che ballo era stato una successione continua di baci, carezze e chi più ne ha più ne metta. Dopo un po' mi prese per il braccio e mi portò fuori da quella massa di persone che si muovevano a casaccio. Ci spostammo sul retro del locale dove vi era un po' più di pace, e lui si accese una sigaretta. Mi offrì un tiro ed io avevo accettato. Non avendo mai fumato cominciai a tossire e lui si mise a ridere. "stasera stai sperimentando un po' di prime volte eh" mi disse.

"anche se molto probabilmente c'è ancora una cosa che ti manca da fare...".

In quel momento il mio cuore cominciò a battere come non mai. Stavo entrando in panico perché già sapevo dove voleva arrivare. Quando stavamo ballando sentivo che c'era qualcosa di diverso in lui per il modo con il quale mi guardava e toccava. Presi coraggio e cominciai a parlare.

"beh Bryan tu mi piaci, davvero, però adesso non mi sembra il caso...". Venni interrotta da lui.

"non hai ancora bevuto! A cosa stavi pensando?". Sul suo volto aveva l'espressione da finto tonto. Lo sapeva benissimo a cosa mi stavo riferendo eppure ha continuato a prendermi in giro. Ma l'ha fatto per me, per non farmi preoccupare. Aveva percepito il mio stato d'animo e non me lo aveva fatto pesare. Ma io lo vedevo il suo sguardo, il suo desiderio. E molto probabilmente lui vedeva la stessa cosa nel mio perché, oltre alla paura che provavo, era innegabile che anche io provassi i suoi stessi sentimenti. Nonostante ciò continuava a sorridermi come per farmi capire che era tutto a posto. E come se non bastasse aveva iniziato a parlare di alcune cose di cui io, però, non stavo ascoltando nemmeno una parola. Ero troppo concentrata a guardarlo; i suoi capelli che si muovevano al leggero vento, gli occhi che guardavano dritto davanti a sé, la sua bocca da cui usciva la sua voce, le sue labbra che tenevano strette il filtro della sigaretta che stava continuando a fumare, i lineamenti del viso così belli...incantata. E lo ero per davvero perché ad un certo punto aveva smesso di parlare e mi stava fissando. Buttò la sigaretta.

"immagino che anche tu sarai d'accordo, no?"

Mi ripresi dallo stato catatonico per cercare di ristabilire un contatto con la realtà e, soprattutto, con lui che attendeva con uno strano risolino una mia risposta.

"ehmm...beh...sì! Certo..."

"ah okay perfetto, allora lunedì saltiamo scuola e te ne porto una così la fumiamo insieme."

"C-cosa? Fumare cosa?!"

"ma se mi hai appena detto che eri d'accordo".

Che figura, non lo stavo minimamente ascoltando e ora non so che rispondergli. Cioè andiamo, non posso dirgli "*scusami Bryan, ero troppo concentrata a scannerizzarti dalla testa in giù per poterti ascoltare*" ...no, direi proprio di no.

"ah ops, qualcuno qui non mi stava calcolando, chissà su quale pianeta eri finita questa volta ahahaha".

Sorrisi imbarazzata e mi richiusi nel mio silenzio. Dopotutto la vecchia me si faceva ancora sentire, e la cosa cominciava ad infastidirmi sul serio.

Il vento cominciava a soffiare un po' più forte, facendomi rabbrivire.

"hey Bryan, torniamo dentro?"

"ah quindi senti il vento ma non me. Non ci siamo, Bea." Mi disse con un tono tra il serio e lo scherzoso.

Piano si avvicinò a me, si tolse la giacca e me la mise sulle spalle. Poi si spostò dietro alla mia schiena e mi circondò con le sue larghe braccia. Intrecciammo le mani sul mio ventre e chiusi gli occhi per assaporare meglio ogni secondo. Avevo il suo fiato sul mio collo e ogni tanto mi lasciava qualche bacio. Il freddo era sparito, decisamente sparito.

"sei così bella, lo sei sempre, ma stasera ancora di più".

Mi fece voltare verso di lui e io aprì gli occhi. Le nostre labbra si unirono. Era un bacio un po' più spinto degli altri, carico di emozioni da parte di entrambi. Volevamo diventare una cosa sola, non vi erano più dubbi né paura. Mi sembrava tutto così assurdo, non poteva essere vero che in sole due settimane ero riuscita ad avere tutto ciò che non avevo avuto in questi anni.

E infatti, ben presto, capì che non era per niente vero.

Sentì delle risate, all'inizio trattenute, ma poi si fecero più forti. Dietro di me c'erano gli amici di Bryan che ridevano e che mi riprendevano con il telefono. Mi girai a guardarlo, ma non riuscì a capire nulla del suo sguardo.

"sei così bella Bea!" disse uno.

"lo sei sempre!" disse un altro.

"ma stasera lo sei ancora di più" disse un altro ancora.

Continuavo a guardare Bryan per capire se c'entrasse qualcosa, ma lui non mi guardava più. Cercavo i suoi occhi per trovare un appiglio a cui potermi aggrappare, ma lui aveva deciso di lasciarmi cadere. Era tutto chiaro. Tutti i suoi discorsi, le sue prese in giro, i baci, le carezze... i suoi maledetti occhi "sinceri". Di sincero, a quanto pare, non c'era stato nulla. Non ne capivo il motivo, e non m'interessava nemmeno saperlo. Ormai il mio cuore, la mia mente, il mio corpo... tutto distrutto, di nuovo.

"mi fai schifo." Gli dissi prima di correre via con tutti dietro che ridevano di me.

Ironia della sorte, ero di nuovo inciampata per terra, ma stavolta non c'era nessun Bryan. Mi misi a piangere, di me stessa. La verità è che mi facevo pena da sola, abboccavo sempre a tutto. Voleva che lo cambiassi, voleva frequentarmi,

voleva diventare un'altra persona...stavo pure pensando di concedermi a lui, di donargli me stessa in tutto e per tutto. Rabbrividi.

il mio sesto senso aveva ragione, ero davvero la protagonista che doveva battersi contro un mostro. Ma non era stata una storia a lieto fine, no. Nel buio di quella sera fredda, seduta sul cemento di quel marciapiede, ero stata sconfitta e tra le mie mani, bagnate dalle mie lacrime, riversavo il mio pianto.

Ma poi, come in ogni film che si rispetti, dove il protagonista viene soccorso da un aiutante, sentì dei passi e poi una presenza davanti a me. Allontanai la testa dalle mie mani e la alzai lentamente. No, non era Bryan, era Lui.

"un'altra brutta giornata?" e mi tese di nuovo la mano, pronta a ricevere un'altra scossa.

A cura di Steven Acevedo

GLI SPORT PIÙ PERICOLOSI

Ho deciso di condurre una ricerca e, ho trovato informazioni su molte pratiche che si qualificano come gli sport più pericolosi.

Ecco la mia classifica:

5. IMMERSIONI IN GROTTA



È una modalità di immersione che consiste nell'esplorare caverne sotto il mare. L'oscurità e l'ambiente tenebroso possono causare problemi alle persone e altri fattori come animali velenosi, predatori, maremoti e mancanza di ossigeno potrebbero ucciderti.

4. ARRAMPICATA



Si tratta di arrampicarsi su rocce e montagne senza protezioni, corde o ganci. Non indossando la protezione, una perdita di equilibrio o un passo sbagliato possono essere letali.

3. IL RODEO



È uno sport molto criticato perché coinvolge animali, specialmente i tori che sono i più usati.

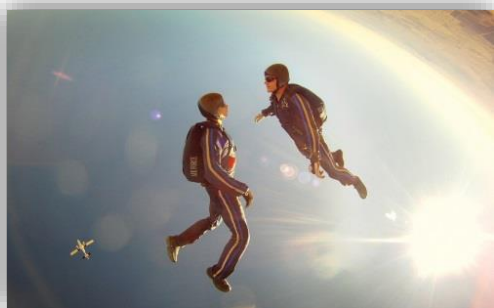
Un colpo di questi animali potrebbe causare ferite gravi o addirittura la morte.

2. ALPINISMO



L'alpinismo è il più antico degli sport di montagna. Potrebbe essere definito come l'azione di scalare montagne per uno scopo personale. Ci vuole una grande forza sia fisica sia mentale. Non tutti gli atleti riescono a raggiungere la cima. Le principali fonti di pericolo che possono essere causa di morte sono il congelamento, l'ipotermia o la mancanza di ossigeno.

1. BASE JUMPING



È una forma di paracadutismo che consiste nel lanciarsi con un paracadute e un abito speciale che ti permette di muoverti con velocità, il rischio è che la tuta e il paracadute non funzionino, quindi l'unica scelta è la morte. Secondo alcuni website, circa 200 persone hanno perso la vita praticando questo sport.

Praticheresti uno di questi sport?

A cura di Sebastian Contardi

È uno dei più grandi eventi del Nord Italia dedicato al mondo del fumetto, gaming e dell'entertainment.

Ci sono moltedì attività, come:



- **Il Gaming & Tech:** è una sezione in cui fanno dei tornei sia di gaming, con giochi famosi come League of Legends, Overwatch, Fortnite. Ci sono anche videogiochi con le vecchie console arcade, ILRETROGAMING.
- **Il fantasy:** puoi scoprire il mondo del fantasy, tramite racconti o anche eventi come i pirati. C'è anche una sezione dedicata ad Harry Potter, chiamata Potterland dove ci sono varie curiosità, quest'anno ha riguardato i rapaci notturni che portano la lettera di Hogwarts.
- **Il comics** Presentazioni, nuove uscite, autori, mostre... Tutte le news sul mondo dei fumetti. Ci sono un sacco di stand dove vendono manga giapponesi e fumetti americani, ma per me sono fin troppi a ogni passo c'erano due o tre stand sempre con i stessi comics.
- **Il cosplay:** il fantastico mondo del cosplay, dove ci si traveste come un personaggio di un film, un cartone/anime, un videogiochi, un fumetto/manga. Ci sono contest, delle "sfilate" e dal 2017 è stata creata l'ANCoS, dove la tua passione per il cosplay potrebbe farti guadagnare, cioè trasformarlo in un vero e proprio lavoro. Personalmente, penso che potrebbe essere un'ottima opportunità per farsi conoscere. L'hanno fatto in Giappone e in America e adesso si fa anche in Italia.
- **Gli action&play:** tante spettacolari novità come: back to the future Museum, il wrestling, il laser arena e se sei appassionato dei mecha, vieni a vedere la Robomania. Inoltre dall'anno scorso hanno aggiunto anche l'escape room.
- **Movies & TV:** Cinema, serie tv, home video... Anticipazioni, back stage, contenuti esclusivi, mostre e nuovi, spettacolari incontri.
- **Fantascienza:** uno stand dedicato al mondo Star Wars, dove si possono vedere, comprare e farsi delle foto tutto a tema.
- **Self & artisti:** Uno stand dove si possono incontrare artisti, creatori di videogiochi e fumettisti.
- **Giochi:** Stand dedicato ai giochi da tavolo, di ruolo, di carte e alle creazioni dei LEGO
- **Zombiehorror:** Ti piacciono le streghe? Ti piacciono i vampiri? Ti piacciono gli zombie? ecco. In questo stand ci saranno eventi indicati per il genere Horror.

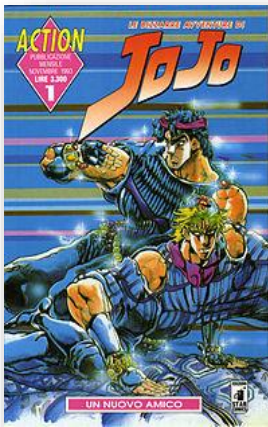
Personalmente io sono più per il cosplay, il gaming e il comics. Non sono riuscita a vederla tutta, spero di riuscirci l'anno prossimo.

A cura di Martina Atzeni

LE BIZZARRE AVVENTURE DI JOJO

BIZZARRE AVVENTURE IN UN MONDO BIZZARRO

Questo articolo ha una dedica per una persona speciale a noi del giornalino, Valerio. Questo articolo è per te e per quelli come noi, strani, bizzarri e affascinati dal mondo e dal nuovo.



Nel lontano 1987, grazie al mangaka Hirohiko Araki, cominciava l'epopea di uno dei manga più longevi della storia, ジョジョの奇妙な冒険 Jojo no kimyō na bōken, altresì conosciuto da noi come Le Bizzarre Avventure di Jojo. Non è solo tra i più famosi battle-shōnen di tutti i tempi, ma è anche un caso unico o quasi per quanto riguarda il mondo del fumetto giapponese ed è

una di quelle letture che a mio parere non può mancare agli appassionati del genere. Non solo, è anche uno dei manga più famosi a livello globale, così famoso che Hirohiko Araki ha collaborato con la nota casa di moda Gucci per una collezione limitata in stile Jojo.

Uno dei motivi è il fatto che è diviso in serie, in ognuna delle quali avremo un'ambientazione, un cast di personaggi (incluso il protagonista) e un "tono" assai diversi.

Come detto, Jojo nasce ormai 30 anni fa ed il segreto della sua longevità è indubbiamente l'abilità di Araki di creare una serie di storie tra loro indipendenti ma che sappiano mantenere una connessione tale da sentire di stare leggendo parti diverse di un unico universo.

Così facendo siamo arrivati all'ottava serie, in corso ora: nelle prime sei seguiamo direttamente la famiglia Joestar, dall'Inghilterra di fine '800 agli Stati Uniti del presente, passando per tanti altri paesi tra cui la stessa Italia, a cui è dedicata l'intera quinta parte; nella settima e nell'ottava Araki ha invece scelto di ruotare la serie, ripartendo dalla fine dell'800, ma



sempre mantenendo la famiglia Joestar al centro delle vicende. La scelta di cambiare protagonista, tipo di storia ed ambientazione consente a Jojo di mantenere la propria unicità pur senza diventare mai stantio o ripetitivo. Innanzitutto nel design dei personaggi, che sfoggiano capigliature e vestiti totalmente inusuali ed irrealistici, ricchi di dettagli strani; le caratteristiche degli stessi accompagnano la particolarità del look, con modi di parlare, poteri o anche semplicemente scene di cui si rendono protagonisti molto bizzarre. Inoltre, un'altra scelta interessante è

quella dei nomi, solitamente presi da cantanti o gruppi o anche canzoni rock (così che avremo la famiglia Zeppeli, dai Led Zeppelin, Dio Brando, da Ronnie James Dio e Marlon Brando e la coppia Dire e Straits). Durante la serie ambientata in Ita-



lia, invece i personaggi hanno nomi italiani, soprattutto di cibi (per cui avremo Risotto Nero, Leone Abbacchio ed il cattivo finale è ovviamente Diavolo).

Jojo è uno dei manga e anime più famosi anche nella nostra cara e amata Italia, lo possiamo notare alle fiere dove vediamo moltissimi cosplayers vestiti come i personaggi dell'omonimo anime, un esempio, famoso in tutto il mondo è quello di LeonChiro, un cosplayer romano, che grazie alla sua passione, come quella per Jojo ha esplorato il mondo unendo due delle sue passioni preferite, il cosplay e gli anime.

Ve lo dico subito: Le Bizzarre Avventure di Jojo non è per tutti. Il mondo è pieno di fumetti che cercano l'approvazione

universale. Alcuni sono ottimi e internet è vostro amico: cercateli, comprateli e divertitevi. Noi qui parleremo d'altro, però, e il piatto del giorno a qualcuno non piacerà. Il mondo è bello perché è bizzarro, in fondo.



A cura di Katherin Armijos

LA MUSICA DEL NOSTRO VIAGGIO

Durante il viaggio verso Barcellona ci hanno accompagnato molte canzoni che lo hanno reso piacevole e hanno creato condivisione tra tutti.

Vorrei condividerle anche con voi

-  Mademoiselle – Sfera Ebbasta
-  Calma remix- Pedro capò ft Farruko
-  Hp- Maluma
-  Con calma- Daddy yankee
-  Ni bien ni mal- Bad bunny
-  Soldi- Mahmood
-  Stasera tu verrai con me- Francesco D'Aleo ft Niko Pandetta
-  Caliente- Darell ft Farruko
-  Baila baila baila- Ozuna
-  Desconocidos- Manuel Turizo
-  Solitera- Lunay

STORIE DI RAGAZZI SOGNATORI

A cura di Martina Atzeni

Eccoci qui con una nuova intervista di Veni, Vidi, Vici.

Rubrica nella quale intervisterò ragazzi e ragazze da tutta Italia, che racconteranno la loro vita, esperienze e soprattutto i loro sogni. Perché dentro tutti di noi c'è un sogno e ogni giorno, nonostante le intemperie cerchiamo di realizzarlo.



Questa settimana in particolare, mi sono imbattuta in questa notizia di giornale, trovata su Facebook, riguardo a questo spazio giovani aperto da altrettanti giovani nel centro storico di Perugia, ciò ha scosso in me una forte curiosità verso le motivazioni e il lavoro di questi ragazzi, e per questo ho deciso di contattare uno di loro.



Mi racconti qualcosa di te?

Ciao! Innanzitutto, grazie per la meravigliosa opportunità! Io mi chiamo Jacopo e di recente ho fatto (ahimè) 26 anni. Vengo da Cerveteri, un paese fuori Roma, ma abito a Perugia, una città di cui mi sono innamorato qualche anno fa (vuoi per l'arte, vuoi per il cibo)! Attualmente mi occupo di crossmedia: grafica stampata ed animata, e sono segretario di un circolo ARCI, "Il Porco Rosso", sempre a Perugia

Hai mai avuto un sogno da bambino? Quel sogno senti di averlo realizzato?

Da bambino mi è sempre piaciuto creare, costruirmi le cose da solo, concretizzare i miei pensieri... e il mio mestiere me lo permette, in un certo modo. Potermi creare le magliette, i poster,

ma anche tutto ciò che forma un circolo culturale è un po' una versione "adulta" di ciò che speravo di poter fare da piccolo

Come ti immagini da qui a 5 anni?

"Il Porco Rosso" è una realtà giovanissima e siamo tutti un po' alle prime armi. Vogliamo creare uno spazio chiaramente progressista per giovani e meno giovani, con iniziative culturali, concerti, mostre, aperitivi, che unisca cittadini, universitari, liceali. Spero, tra cinque anni, di vederci ben radicati sul territorio perugino, con una squadra ben formata e un sacco di eventi!



Aprire questo "spazio giovani" è stato difficile dal punto di vista burocratico e finanziario?

Come dicevo prima, un'attività implica costi economici e un sacco, ma davvero un sacco di energie. Fortunatamente i volontari e i tanti cittadini e studenti che ci sostengono sono un ottimo motore. Sembra una frase fatta, ma lavorare su un progetto complesso è molto più semplice se le persone attorno a te ti fermano addirittura per strada per farti i complimenti. "Bravi! Verremo sicuramente! Ne sentivamo il bisogno!" mi hanno detto una mattina mentre facevo colazione. Non te lo aspetti, e per questo che è bello.

Hai dei rimpianti?

Ho lasciato l'università per seguire le mie passioni. Personalmente rimpiango solo di non aver cercato un corso che soddisfasse le mie richieste (sono stato iscritto a Scienze Politiche per un po', poi ho capito che non volevo fare il politico, ma dire ai politici come esprimersi al meglio). Ma chissà cosa deciderò di fare in futuro.

Un consiglio che daresti al lettore?

Al lettore consiglio solo di fare ciò che vuole con la propria vita. Non esiste un percorso redditizio o un corso universitario che ti porti sicuramente al successo, ma un lavoro che ti soddisfa. E la soddisfazione, la gente attorno a te, la nota, e va a pari passo col successo personale. Io ho lasciato casa a 18 anni, a 21 ho lasciato l'Università. Oggi mi pagano per fare comunicazione e sto per aprire un circolo culturale in una città che amo. Divertiti, punto e basta.

Ringrazio tantissimo Jacopo Castelletti per aver accettato la mia richiesta di intervistarlo! Grazie ai ragazzi e ragazze come te, nelle città possono nascere queste nuove realtà!

Spero vivamente che questa iniziativa ispiri uno di voi a prendere spunto per il futuro o per il presente.

Martina Atzeni